



BOLLETTINO DELLA COMUNITA' PASTORALE

"S. ANTONIO ABATE"

Parrocchie di Carlazzo, Gottro, Corrido e Buggiolo

Anno 45mo - n. 11 - 24 marzo 2024

*** Domenica delle Palme ***

Il RE della PACE

Quanto mai attuale, la pagina del Vangelo di oggi, con Gesù, Re della pace, che entra nella città santa sul dorso di un asino.

Come ci nasce spontaneo invocare: "Signore ritorna, ritorna a entrare, oggi, proprio a Gerusalemme. Porta il tuo Regno di pace, azzittisci la violenza di quanti vogliono propugnare la giustizia con le armi. E, così, non provocano che sangue, dolore e morte, deserto in luogo di case, villaggi e città. E non importa di quale fazione sia chi piange. Che poi – ironia della sorte – anche la genetica afferma che si tratta di fratelli, come da Caino a scendere il sangue versato dai figli di Adamo".

Ma forse la scena merita di essere guardata con maggiore pazienza per non incorrere nel rischio – più o meno avvertito – di sovrapporre al racconto evangelico le nostre lenti fuorvianti. Il sovrano, che entra in città cavalcando un'umile bestia da soma, continua a vestire i panni dimessi di

Colui che “*non ha dove posare il capo*” (Mt 8, 20) e ad avere l’atteggiamento mite di colui che invita a offrire anche l’altra guancia a chi gli ha percosso la destra (Mt 5, 39).

La pace non si impone e non si importa, il Cristo la offre vivendola e ... pagandola, con la sua morte: l’ingresso in Gerusalemme non si contrappone ma presume la passione e la croce. Il titolo che beffardamente Pilato utilizza per apostrofare il suo prigioniero: “*ecce homo*, con il quale, a Roma, si introduceva l’Imperatore – svela l’identità autentica dell’Uomo dei dolori, che proprio nell’ora della passione manifesta la propria gloria.

“*Sono convinto però che non si tratta di rinunciare a un'immagine forte di Dio e trionfante della Sua Chiesa: siamo pur chiamati a vedere «il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria» (Mc 13,26). Ma si tratta di capire (...) di quale tipo è la nostra forza e la nostra vittoria nel periodo presente della storia di questo mondo. Si tratta di capire, contemplando il volto dell'uomo dei dolori, davanti a cui ci si copre la faccia, che il nostro volto non potrà essere diverso dal Suo; che la nostra debolezza sarà forza e vittoria, se sarà la rappresentazione del mistero della debolezza, dell'umiltà e della mitezza del nostro Dio*”, scriveva all’introduzione del Sinodo diocesano 47°, nell’ormai lontano 1995, il Cardinal Martini.

Uomini di pace e costruttori di comunione, i discepoli di Gesù non possono concedersi altra via che quella del loro signore e maestro. “*Certo, per chi ha poca o nessuna fede* – affermava ancora l’Arcivescovo in una sera di preghiera e meditazione di fronte alla guerra nel Golfo – *non c’è altro linguaggio che quello degli argomenti umani e in particolare, degli argomenti forti. Il credente, tuttavia, non può limitarsi a questo*”. Il Cardinale si fa carico del senso di smarrimento che ci accomuna tutti, credenti in particolare: “*Mi domando allora con voi: perché rischiamo di essere smarriti persino nell’ambito della fede e della preghiera? ... Perché ... abbiamo già pregato, abbiamo chiesto tanto la pace, hanno pregato i nostri bambini, i nostri malati offrendo le loro sofferenze, ma tu, Signore, non ci hai esaudito!*”.

A fronte di questo, propone l’atteggiamento dell’intercessione, mutuato proprio dalla contemplazione del Crocifisso: “*Non qualcuno da lontano, che esorta alla pace o a pregare genericamente per la pace, bensì qualcuno che si metta in mezzo, che entri nel cuore della situazione, che stenda le braccia a destra e a sinistra per unire e pacificare. È il gesto di Gesù Cristo sulla croce, del Crocifisso che contempliamo questa sera al centro della nostra assemblea*”.

Il Re della gloria che entra nella città degli uomini è Colui che tende le sue braccia fra gli uomini per fare dei tanti un solo popolo e tra Dio e gli uomini, per abbattere la nostra distanza tra noi e Lui; è il Pontefice sommo – l'edificatore di ponti che uniscono, invece che barriere che dividono. Ed è il Maestro e Signore, che ci chiama alla sua sequela.

*** Padre Enrico ***

RE della PACE su una via di sguardi dall'Ultima Cena alla Croce



**Lo sguardo di chi sa inginocchiarsi
e non cerca una ricompensa**

*Forse tu, Dio, odori i miei passi
al calpestio dell'ombra nel bosco.
Ancora attendi paziente all'ultimo tornante.
Deporrai la veste, cingerai l'asciugamano,
ti chinerali nell'acqua
a lavare i piedi sporchi di sabbie e di strade.
E io vedrò i tuoi occhi nell'acqua di un catino.*
(don Angelo Casati)



Che sguardo hanno visto in te i tuoi amici quando ti sei inginocchiato ai loro piedi in quell'ultima cena? Avrai fatto brillare l'acqua con quei tuoi occhi di Cielo, capaci di vedere fino alla fine l'altro prima di te stesso. In questo momento, la Terra mi sembra troppo povera di sguardi così.

Di sguardi che non cercano nessuna ricompensa. Di sguardi che sanno concentrarsi sulle povertà dell'altro senza giudizio, senza distanze, solo alla ricerca di quella bellezza perduta che può essere restituita attraverso l'amore.

Non siamo capaci di servire i poveri senza pensare che un po' siamo bravi.

Non siamo capaci di amare senza pensare che però non possiamo sempre essere noi quelli che si scomodano, che fanno il primo passo. Non siamo capaci di restare ai piedi, sullo sporco dell'altro, con la fiducia che quel nostro rimanere inginocchiati può generare vita nuova. Ancora non siamo capaci. Ma tu ancora ci *attendi paziente all'ultimo tornante* per insegnarci come si fa.



Lo sguardo amante del perdono nel tradimento

Saranno i tuoi occhi a cercarmi all'ultima postazione del mio smarrimento.

(don Angelo Casati)

Non stancherò mai di chiedermi che profondità, che dolcezza, che passione ferita ma non arresa custodivano i tuoi occhi quando hanno incrociato quelli schivi e già pieni di lacrime di Pietro.

Mi trema ogni volta in cuore a leggere di questo vostro sguardo.

Tu, Pietro, quanto hai sofferto nell'accettare di essere amato dentro alla tua meschinità di tenebra?

Tu, Gesù, che coraggio hai avuto nel continuare ad amare l'amico dentro a un tradimento così?

Io non so, Dio, come si fa a guardare chi ci ferisce con la tenacia e la tenerezza con cui tu hai guardato Pietro.

Non so come si fa a non avere uno sguardo di delusione che diventi condanna o fuga. Ma forse, prima ancora di preoccuparmi di imparare a guardare chi mi ferisce come tu hai guardato Pietro, ho bisogno di sentire quel tuo sguardo su di me.

Vieni a cercarmi, Dio della fiducia, dentro ai miei tradimenti quotidiani. A volte cado così in basso che vorrei scappare da te per sempre.

Eppure, tu, coi tuoi occhi ardenti, non ti stanchi di venirmi a cercare *all'ultima postazione / del mio smarrimento* e sei occasione immensa di riscatto dal mio abisso.





Lo sguardo che, anche da chiuso, insegue orizzonti

Arriva l'ora in cui anche tu chiudi gli occhi. Dopo aver incontrato centinaia di sguardi, da quelli che non ti hanno lasciato un secondo, come quelli di tua madre Maria o di Giovanni, a quelli che hanno provato a disintegrarti guardandoti come il peggiore dei malfattori, viene il momento anche per te di morire. Qualcuno pensava che sarebbe finita diversamente questa tua via crucis. Qualcuno tra quelli che ti hanno visto moltiplicare i pani e resuscitare Lazzaro, fino all'ultimo secondo ha creduto che i tuoi occhi non si

sarebbero mai chiusi. Tu però scandalizzi fino alla fine e oltre.

Sì, oltre. Perché, anche da chiusi, i tuoi occhi cercano un nuovo orizzonte. Non si fermano nel buio della morte, ma si incamminano verso la risurrezione.

Li tieni chiusi per poco, giusto tre giorni, ma poi li riapri per sempre.

Signore, facciamo fatica a fidarci che è possibile custodire occhi innamorati anche dopo la morte. Facciamo fatica a credere che la vita continua anche dopo che abbiamo chiuso le palpebre ai nostri morti.

Eppure, nonostante ci fidiamo sempre meno dell'eternità di questo nostro esserci, abbiamo sete di nuovi approdi, di nuovi volti, anche oltre la morte. Abbiamo sete di una speranza di occhi che, anche da chiusi, *navigano terre*.

Oggi più che mai abbiamo bisogno di te e dei tuoi occhi temporaneamente chiusi: dall'alto della tua croce ci insegni che, per contemplare per sempre la vita, è necessario accogliere la morte.

Insegnaci a morire, senza morire per sempre. Insegnaci a guardare così bene e in profondità le cose della vita che quando dovremo chiudere gli occhi continueremo a restare innamorati e ad attendere un altro inizio.

** liberamente tratto da: Elisabetta Fumagalli **

*"Non avere occhi spenti.
E che sia questo
il Vangelo?"*
(don Angelo Casati)



RE della PACE

che accoglie i “poveri in spirito”



I NOSTRI DEFUNTI

LORENZO LAMBERTI - Parrocchia di Gottro

“Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli”

(Vangelo di Matteo 5,3)

... Quando si va ad una festa ci si veste eleganti, l'attenzione si posa sull'abbigliamento e non su cosa vi è dentro al vestito. Qualche volta noi viviamo così a livello del vestito, nell'apparenza, ma quando Gesù diceva: *“beati poveri in spirito”* è come se avesse detto *“beati i nudi”*, perché, se uno è nudo, si vede solo lui, non il vestito.

Ora, se in tanti erano i presenti alla cerimonia funebre è perché la nudità di Lorenzo è piaciuta un sacco e ciò è merito anche di chi gli ha voluto bene. Non ha avuto bisogno di mettere un vestito bello per partecipare alla festa, ma l'ha gustata, l'ha vissuta anche sulla sua carrozzina, sulla sua poltrona, nel suo posto in chiesa...

Benediciamo il Signore perché la nostra comunità è stata arricchita da un uomo che ha accolto la vita nell'essenza e l'ha fatta sua nello spirito delle beatitudini e ora dice a tutti noi di non buttare via la vita, di non sciuparla, di non passarla correndo verso il nulla, il vuoto, il nonsenso perché ciò è possibile: cogliere l'essenza della vita in qualsiasi condizione...e se ci credete, se gli credete, beati voi!.. perché la promessa di Gesù di una felicità è possibile e, come dice l'Apocalisse, ci aspetta la festa: il Cielo è la festa ed ora apre gioioso le porte a Lorenzo.

Ciao Lory,

Haaaaa: questo suono, che tu emettevi, poteva risultare incomprensibile per chi non ti conosceva, ma per chi ti stava vicino era la musica degli angeli: voleva dire che avevi capito, ci correggevi quando si raccontavano delle cose sbagliate oppure quando volevi sapere qualcosa. La vita non è stata benevola con te ma, se ti può consolare, hai avuto una famiglia meravigliosa e la tua voglia di vivere e la tua dignità hanno reso migliori le persone che ti stavano accanto.

Sono sicuro che di fianco a S. PIETRO ci sono i tuoi nonni che ti accoglieranno a braccia aperte; per noi sarà una cosa bella da pensare e uno stimolo per andare avanti.

Sai che tutti i tuoi cugini e tutti i tuoi nipoti ti adoravano, allora, già che ci sei, ogni tanto dagli un occhio.

Ciao Lory - I tuoi familiari -

~^ ~^ ~^ ~^

✱ Martedì 26 marzo, presso l'Oratorio di Carlazzo, alle ore 20.30:

INCONTRO ANIMATORI LITURGICI

per la preparazione del triduo pasquale

✱ Mercoledì 27 marzo, alle ore 17.55 e alle ore 20.40,

MEDITAZIONE sulla PAROLA di DIO

sulla piattaforma Zoom,

I parenti sono orgogliosi e si congratulano con FEDERICO GIGLIOTTI che, il giorno 19 marzo, ha conseguito la laurea in Scienze della Comunicazione con 110 e lode. Gli augurano un meraviglioso futuro e chiedono al Signore di proteggerlo lungo il cammino che lo aspetta.

Dall'Amministrazione comunale

GUATEMALA e BELIZE: Racconti di viaggio con Monica Bari

Venerdì 5 aprile ore 20.30 presso la sala civica

Via provinciale, 2362 - Carlazzo

Padre Enrico: cell. 348.8582016 - enricobeati@gmail.com

Casa parrocchiale Carlazzo Tel. 0344 - 181 2702

E-mail parrocchia: parrocchia.carlazzo@gmail.com

E-mail bollettino: bollettino.noi@gmail.com

Pagina Facebook Parrocchie di Carlazzo Santi Fedele e Giacomo, Gottro, Corrido e Buggiolo

CALENDARIO LITURGICO

✚ DOMENICA 24 MARZO - Domenica delle PALME

Benedizione degli Ulivi

ore 9.00 Gottro: Processione e S. Messa

ore 10.30 Carlazzo: Processione e S. Messa

(defunti: *Deola Giuliano, Alice, Giovanni, Alfredo ed Angelo*)

ore 17.00 Corrido: S. Messa

ore 20.30 *Via Crucis di Decanato da Cima alla Caravina*

✚ LUNEDI' 25 MARZO - Lunedì della Settimana Autentica

ore 19.00 Carlazzo: Pasqua per gli Uomini

Confessioni e Santa Messa

✚ MARTEDI' 26 MARZO - Martedì della Settimana Autentica

ore 16.50 Buggiolo: Confessioni

ore 17.30 Buggiolo: S. Messa a Seghebbia

✚ GIOVEDI' 28 MARZO - Giovedì della Settimana Autentica

ore 20.30 Carlazzo: *S. Messa "nella Cena del Signore"*

Lavanda dei piedi

✚ VENERDI' 29 MARZO - Venerdì nella Passione del Signore

ore 15.00 Gottro: *Celebrazione della Morte del Signore*

ore 16.00/18.00 Gottro: Confessioni

ore 20.30 Buggiolo: *Celebrazione della Morte del Signore*

ore 20.30 Carlazzo - Gottro - Corrido

Via Crucis per le vie del paese

✚ SABATO 30 MARZO - Sabato della Settimana Autentica

ore 9.30/12.00 Carlazzo: Confessioni

ore 15.00/18.00 Corrido: Confessioni

ore 20.30 Corrido: **VEGLIA PASQUALE**